



W

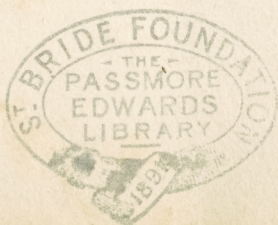
SAGGIO
DE' CARATTERI E FREGI
DELLA
TIPOGRAFIA

Di G. Marenigh



A FIRENZE

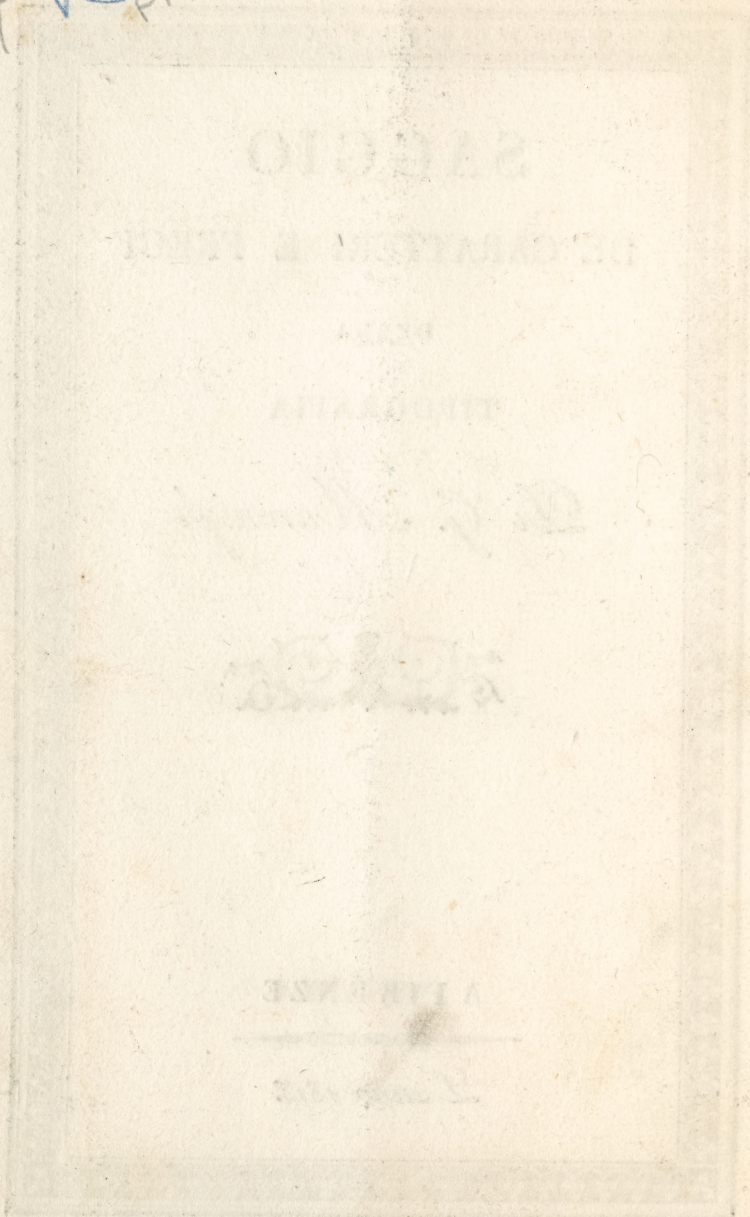
L'anno 1813.



8172

V-PASS.

24 A.



Caratteri di forma inglese.

In qualunque stato vi troviate, fate conoscere chi voi siete più colle vostre azioni, che con le parole. La schiettezza, e la probità di un'uomo meglio la sua qualità sostengono di tutto quello, che può egli dire in suo vantaggio. Se vi trovate in impieghi di molto rilievo, non ammettete presso di voi se non che persone di esperienza e capaci di servire il Principe, e lo Stato. Non promettete cosa alcuna, e non pigliate consiglio, se non da quelli, che disinteressati vi sembrano, e di giusto sentimento.

*Non riprendete avanti alcuno coloro, che voi
credete esser degni di correzione. Sarebbe questo un
contrassegno che farebbe credere che voi l'odiaste più delle
loro debolezze e difetti medesimi. Se non avete fortuna,
procacciatevela con il merito. Illumina questa cieca a
forza di ben fare, ed operare con onoratezza.*

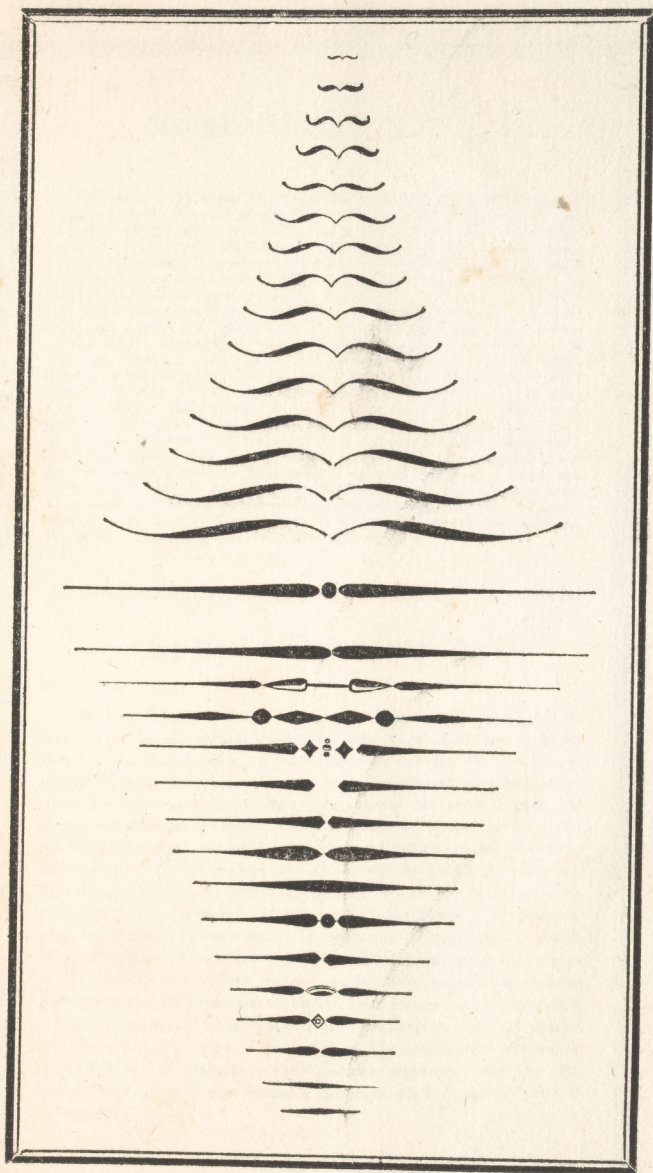
L'Ammogliato

in Costantinopoli

171.

[Faint, illegible handwriting, possibly bleed-through from the reverse side of the page.]

Francesco
Imperatore

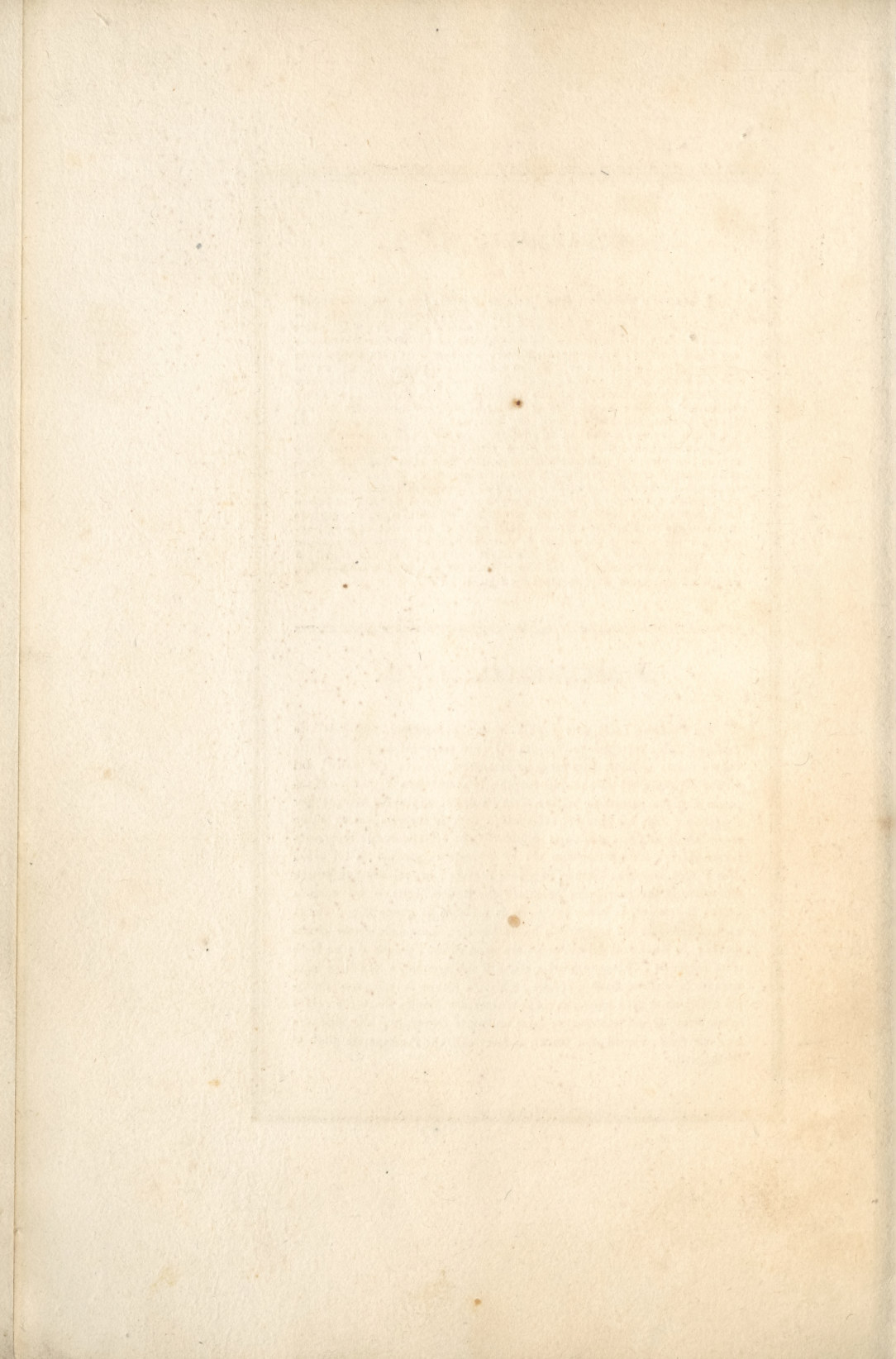


MOMPARIGLIA N.º I.

I Romani, ambiziosi di un'origine meravigliosa, pretendevano di discendere dagli Dei. Dopo molti pericoli Enea figlio di Venere, e di Anchise, scherno della fortuna sbarcò in Italia l'anno del mondo 2825. Latino Re dei Latini lo accolse con benevolenza, e gli dette in matrimonio sua figlia Lavinia. Turno Re dei Rutuli, avendo già da gran tempo delle pretensioni sopra Lavinia fu il primo a dichiararsi contro ad Enea: lo che diede luogo ad una guerra, in cui Turno perì, e l'eroe trojano restò vincitore. Enea dipoi fabbricò una città nominandola Lavinium, in onore della sua moglie: e qualche tempo dopo essendosi impegnato in una guerra contro Mezenzio, uno dei piccoli principi di quel paese, fu vinto egli ancora, e morì in un conflitto dopo un regno di quattr'anni. Numitore decimo quinto Re in linea retta da Enea prese possesso della corona, in virtù del testamento di suo padre. Egli ebbe un fratello chiamato Amulio il quale ereditò dei tesori trasportati da Troja. Siccome le ricchezze risvegliano l'ambizione, Amulio fece uso di quelle che aveva, per cacciare dal trono il fratello, e trovò ben presto i mezzi d'impadronirsi del regno. Egli aggiunse un nuovo delitto alla sua usurpazione commettendo un omicidio. Ei sacrificò il figlio di Numitore ai proprj sospetti, e per liberarsi dal timore di esser turbato un giorno nel possesso di un potere usurpato, costrinse Rea Silvia unica figlia di suo fratello a farsi Vestale. La castità, a cui ella si dedicava in questo stato novello, veniva ad assicurare le pretensioni dei figli di lui.

MOMPARIGLIA N.º 2.

Ma l'evento rende tutte inutili le sue precauzioni. Rea Silvia fu destinata ad eseguire alcune funzioni del culto sacro nel tempio di Marte situato presso la città. Una sorgente scorreva a traverso del bosco, nel mezzo del quale era situato quel tempio; la sacerdotessa vi andava ad attinger l'acqua necessaria pel sacrificio, e di cui ella aveva bisogno per l'esercizio delle sue funzioni sacerdotali. Essa fu sorpresa da un uomo travestito da soldato, e sotto le divise con cui ordinariamente rappresentavasi Marte. Altri pretendono che vi trovasse un giovine, a cui aveva dato l'appuntamento. Quando fu giunta l'epoca, in cui Rea non poteva più celare la sua gravidanza, dichiarò che il Dio Marte n'era stato la causa. Il tempio, il bosco sacro, e la presenza di questo Dio, che si credeva residente nel santuario a lui consecrato, furono altrettante circostanze, che dettero al delitto un colore meno odioso, quando ella ne fosse stata colpevole. Chiunque potesse essere il suo amante, o che fosse stata soltanto la vittima di un accidente, o sia che alcuno la seducesse appropriandosi un sì gran nome, o sia finalmente che Amulio stesso che cadeva in sospetto di tal violenza ne fosse realmente colpevole, ella dette alla luce due figli, i quali non furono sì tosto nati che l'usurpatore giurò di distruggerli.



TESTINO N.º I.

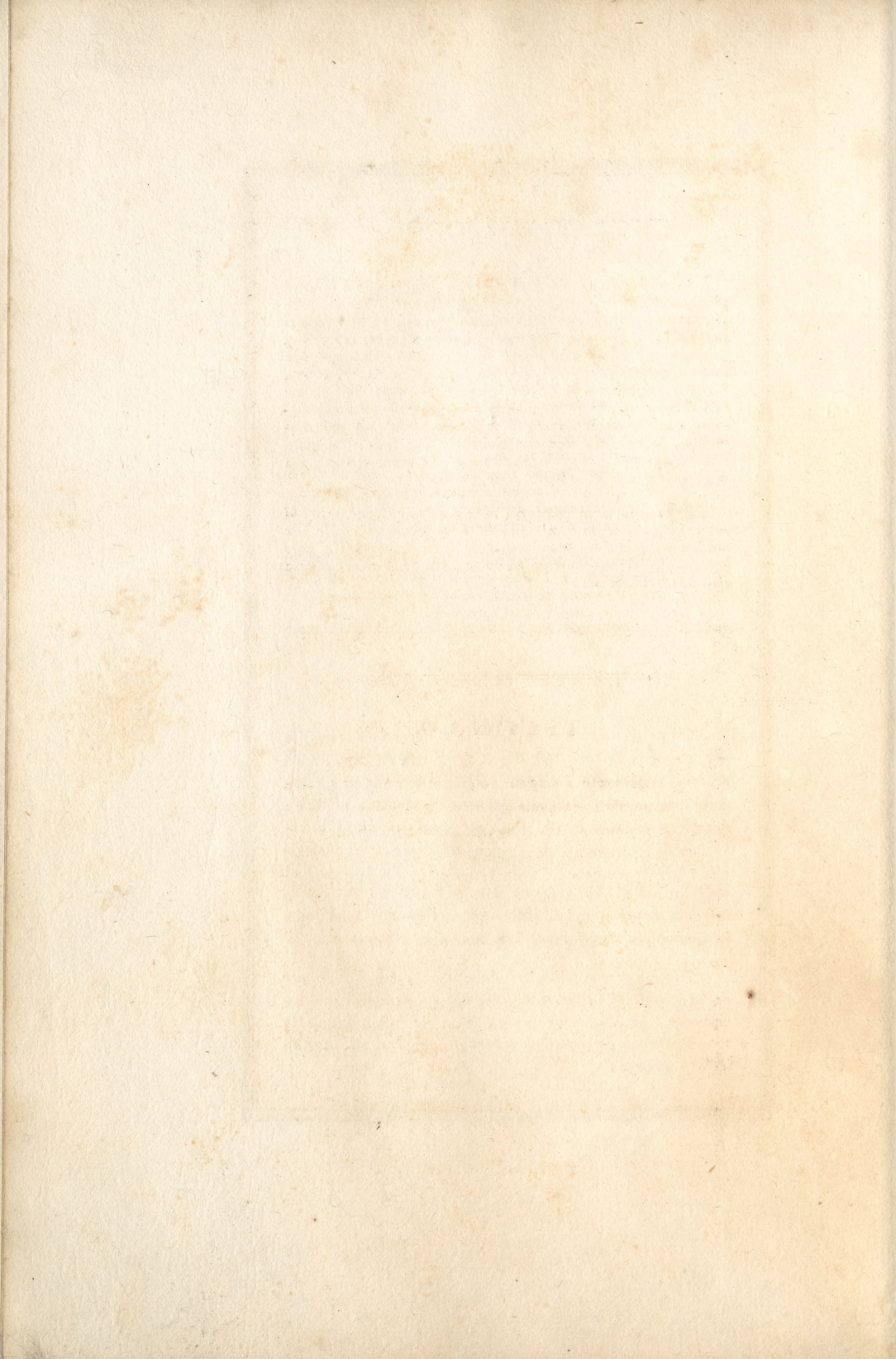
La madre fu condannata ad esser bruciata viva; supplizio con cui ordinariamente si punivano le Vestali che violavano il voto di castità: ed i due gemelli furono gettati nel Tevere. Allorchè fu eseguita questa rigorosa sentenza, il fiume era a caso traboccato in modo, che il luogo ove furono gettati gl' infanti essendo lontano dalla corrente, l' acqua era troppo bassa per trasportarli. Secondo alcuni essi furono esposti in una culla, la quale dopo aver fluttuato qualche tempo restò a secco sopra la riva nel momento, in cui le acque si ritiravano. Una lupa scendendo dalle montagne per estinguer la sua sete accorse alle grida degl' infanti, e gli allattò sotto un fico.

Essa gli accarezzava, e gli leccava, come suoi proprj figli, e i due fratelli si attaccavano alle sue mammelle come se fosse stata la loro madre. Un tale spettacolo colpì di stupore Faustulo soprintendente dei pastori del Re.

TESTINO N.º 2.

Gli portò a casa sua, e gli dette a Lucrezia sua moglie per nutrirli, la quale gli allevò come proprj figli. Altri poi pretendono che i pastori non ignorando la vita scandalosa di questa donna le avessero dato il nome di lupa: e così spiegano il maraviglioso di questa storia. Si osservarono di buon ora in Romolo ed in Remo, così maravigliosamente conservati, dei talenti, e delle inclinazioni superiori alla loro supposta origine. Essi fin dalla loro infanzia avevano un' aria di grandezza e superiorità, che in qualunque modo palesava la loro condizione.

Vissero come gli altri da pastori, lavorando per procacciarsi il vitto, e costruendo da se stessi le loro capanne. Si disgustarono ben tosto dell' oziosità della vita pastorale, e si misero a cacciare mentre guidavano il loro gregge.



GARAMONE N.^o 1.

Il numero dei giovani che continuamente si univano ad essi si accrebbe a tal segno, che furono ben tosto in istato di tenere dell' assemblee, e di celebrare dei giuochi. I due fratelli furono sorpresi in una delle loro scorrerie. Remo fu fatto prigioniero, condotto d'avanti al Re, ed accusato di aver rubato, e devastato i beni di Numitore. Romolo se ne fuggì: ma fu inviato Remo a Numitore, a fine di potersi giustificare in persona. Per alcuni indizj Faustulo aveva sempre sospettato che i due fanciulli, dei quali egli aveva avuto cura, fossero quei medesimi che Amulio aveva esposti sul Tevere.

Fece parte dei suoi sospetti a Romolo. Numitore dal canto suo istruì Remo. Dopo questo momento non si pensò che ai mezzi di disfarsi del tiranno.

GARAMONE N.^o 2.

Si assediò da tutte le parti, ed in mezzo allo stupore che cagionava una simile intrapresa, fu preso, e messo a morte. Numitore privato del trono dopo quarant'anni, riconobbe i suoi nipoti, pubblicò l'educazione che essi avevano ricevuta, come ancora l'avvenimento che glieli aveva fatti conoscere; e gli fu restituita la corona. I due fratelli, lasciando a Numitore il regno di Alba, si determinarono a fabbricare una città sopra il terreno, ov' essi erano stati esposti e salvati.

Ma sfortunatamente avendo ambedue il desiderio di regnare, nacque tra di essi una disputa, che si terminò in una maniera tragica.

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
IN TWO VOLUMES
BY NATHANIEL BENTLEY
VOLUME THE SECOND
PUBLISHED BY J. B. BENTLEY
1822

FILOSOFIA N.º 1.

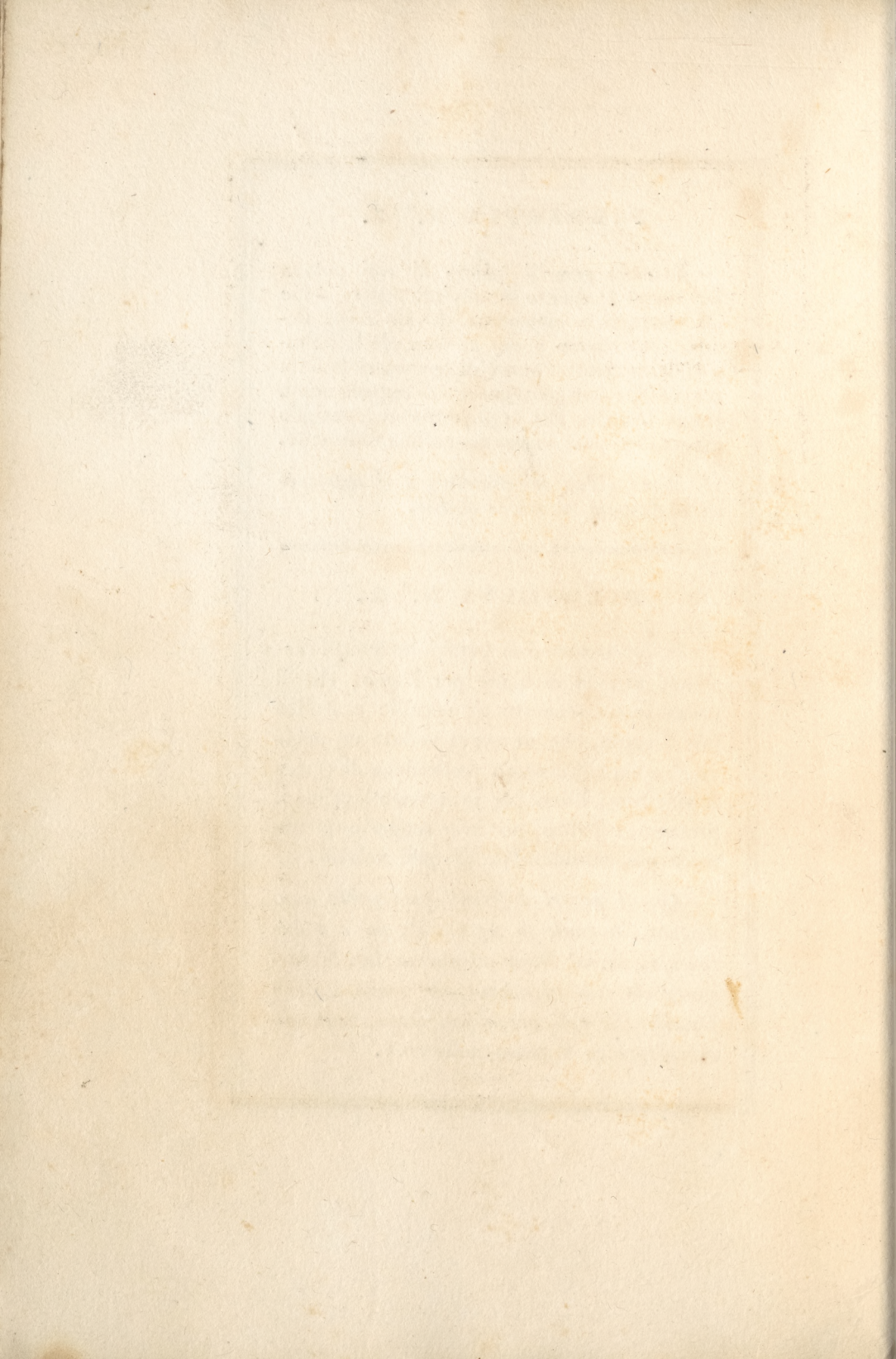
Essendo gemelli, niuno di essi poteva far valere il diritto di nascita. Allora il Re gli consigliò a consultare il volo degli uccelli, per sapere a chi di loro gli Dei propizj decretassero l'onore di governare la città nascente, e per conseguenza di regnare sopra il suo fratello. Per seguire questo consiglio ciascuno si pose sopra una collina differente.

Remo vidde sei avvoltoj, e il momento dopo Romolo ne scorse dodici.

FILOSOFIA N.º 2.

Si formarono due partiti in quest'occasione, uno si dichiarò per Remo, che il primo aveva scoperto gli uccelli; e l'altro per Romolo, che ne aveva veduto un maggior numero. Ciascuno pretendeva di essere il vincitore; l'uno per aver veduto prima il presagio, e l'altro, per aver scoperto un numero più considerabile di quei volatili.

Questi pareri differenti produssero una disputa, la quale fu seguita da un combattimento, in cui Remo rimase ucciso. Si racconta che ciò accadesse per mano di suo fratello che egli aveva provocato, saltando con disprezzo le mura della città.



FILOSOFIA N.º 3.

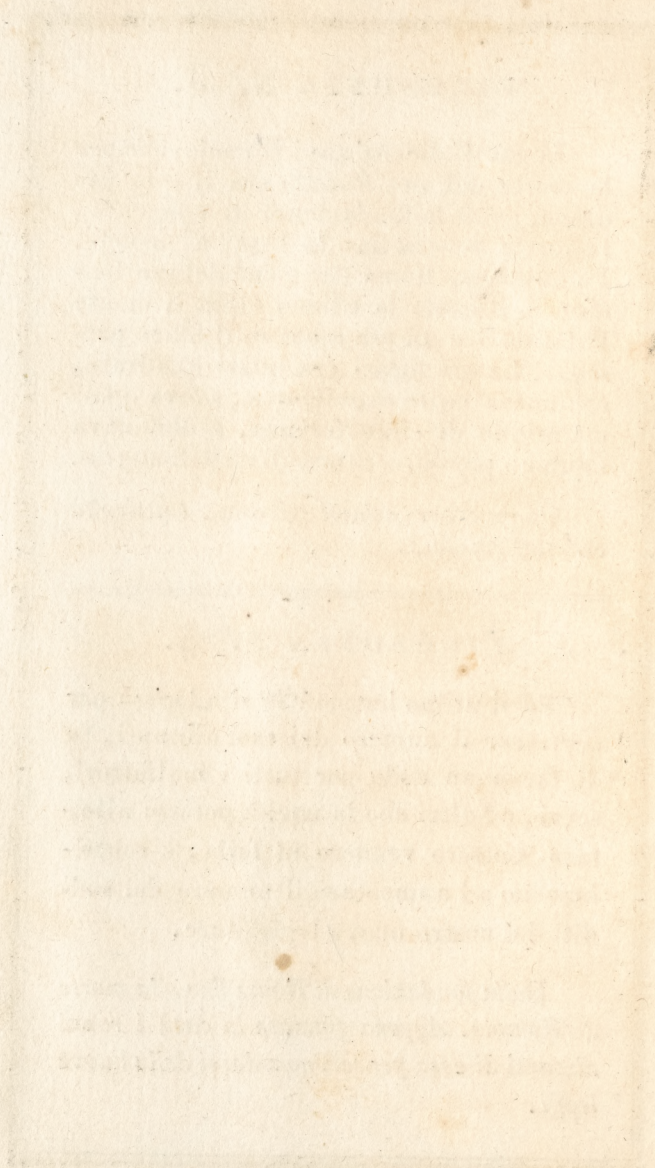
In età di diciott'anni Romolo, che per la morte del suo fratello era il solo padrone, gettò le fondamenta di una città, la quale doveva dar le leggi al mondo. Fu chiamata Roma dal nome del suo fondatore. Romolo la edificò sopra il monte Palatino ove gli era apparso il felice presagio. La sua forma era quasi quadrata, conteneva mille case incirca, aveva quasi un miglio di circonferenza, e dominava sopra un piccol territorio di circa 8 miglia.

Quantunque sembri piccola, tuttavia era mal popolata.

FILOSOFIA N.º 4.

Ed il primo mezzo che si adoperò per accrescer il numero dei suoi abitanti, fu di farne un asilo per tutti i malfattori, servi, ed altri che la novità potesse allettare. Costoro vennero in folla, e contribuirono ad aumentare il numero dei sudditi del nostro nuovo legislatore.

Dalla fondazione di Roma fino alla morte di Romolo. Appena fondata la città i rozzi abitanti di essa pensarono a darsi delle nuove leggi.



CICERO N.º I.

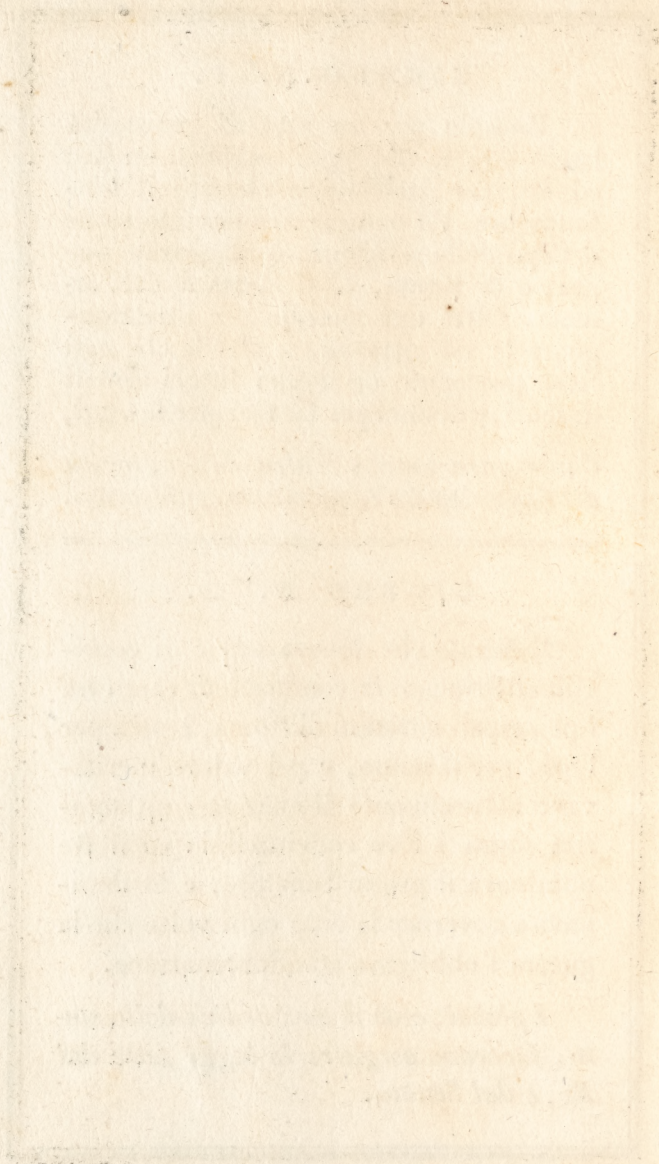
Romolo per un atto di generosità lasciò loro la libertà di scegliersi un Re; ed essi per gratitudine elessero il loro fondatore. Fu dunque riconosciuto come il Capo della religione, il Magistrato Supremo di Roma, ed il General dell'armata. Oltre una guardia per accompagnare la sua persona, si stabilì che egli fosse preceduto da dodici littori armati di scuri, e di fasci per far eseguire le leggi,

Come pure perchè l'idea dell'autorità del Capo viepiù s'imprimesse negli animi.

CICERO N.º 2.

Il Senato che doveva servir di consiglio al Principe fu composto di cento tra i principali cittadini di Roma, i quali per l'età, per il senno, e pel valore meritavano naturalmente di esercitare un'autorità sopra i loro concittadini: ed il Re nominava il primo Senatore, e lo destinava a governar la città ogni volta che la guerra l'obbligava ad allontanarsene.

I plebei, cioè il terz'ordine dello stato, facevano eseguire le leggi fatte dal Re, e dal Senato.



SILVIO N.º 1.

Tuttociò che era relativo alla pace o alla guerra, all'elezione dei Magistrati, come ancora a quella del Re, era confermato nelle loro assemblee. La prima cura del nuovo Re fu di occuparsi negli affari di religione.

Non si conosce precisamente la forma del loro culto: ma la maggior parte della religione di quel secolo consisteva nel creder ciecamente agli oracoli, ed

SILVIO N.º 2.

Al potere degl'indovini, i quali dalle osservazioni sul volo degli uccelli, e sulle interiora degli animali, pretendevano di conoscere il presente, e di predire il futuro.

Romolo ordinò espressamente con una legge che non s'intraprendesse veruna cosa, e non si facesse elezione alcuna senza averli prima consultati.

SILVIO N.º 3.

Si proibì alle donne di separarsi dai loro mariti sotto qualunque pretesto che si potesse addurre; al contrario i mariti potevano ripudiare le loro mogli, ed ancora ucciderle in qualche caso.

Le leggi sopra i figli, ed i lor genitori eran severe ancor più.

SILVIO N.º 4.

Il padre aveva un pieno potere sopra la sua famiglia, e poteva disporre dei beni e della vita dei proprj figlj. Ei poteva imprigionarli, o venderli in qualunque età della vita loro, o in qualsivoglia grado fossero situati.

Romolo dopo aver procurato di rendere i suoi sudditi ubbidienti alle leggi, dette degli ordini per assicurarli del loro n.º

THE
JOURNAL
OF
THE
REVEREND
FATHER
JOHN
BAPTIST
MURPHY
OF
THE
SACRAMENT
OF
THE
ECCLESIASTICAL
SOCIETY
OF
THE
UNITED
METHODIST
CHURCH
OF
NORTH
AMERICA
IN
THE
YEAR
OF
OUR
LORD
ONE
THOUSAND
EIGHT
HUNDRED
AND
SEVENTY
FOUR
PUBLISHED
BY
J. B. MURPHY
AT
THE
PRESS
OF
J. B. MURPHY
IN
THE
CITY
OF
NEW
YORK
1874

TESTO.

Non oltrepassavano tremila fanti, e trecento cavalleggieri quelli che erano in istato di portar l'armi. Furono divisi conseguentemente in tre tribù, ed a ciascuna fu assegnato un quartiere differente della città. Ciascuna tribù fu suddivisa in dieci curie, o compagnie, composte di cent' uomini con un Centurione per comandarle.

Un sacerdote detto Curione fu incaricato di offerire il sacrificio: e due dei principali abitanti, perciò nominati Duumviri, furono destinati a render giustizia.

PALESTINA.

Per questi saggi regolamenti la potenza della nuova città si accresceva di giorno in giorno. Vi si accorreva in folla dalle vicine città: ma pareva che vi fosse bisogno di.

Donne per assicurare la sua durata. In questo critico stato Romolo col consiglio del Senato spedì

carico d'uno Honore nel viaggio del Gran Turco
Dove per avventura fu una donna in questo
città: una persona che si fosse bisogno di
giorno. A si accorsero in loro che si
chiamava quella città si accorsero di giorno in
Per questo oggi si accorsero in persona

LAKEBATA

CANONCINO.

Non contenti di combatter contro
le bestie, rivolsero le loro forze contro i ladri del loro paese, a cui sovente

*Io giuro di vendicare la causa
della casta Lucrezia.*

BASTARDO DI GROSSO CANONE.

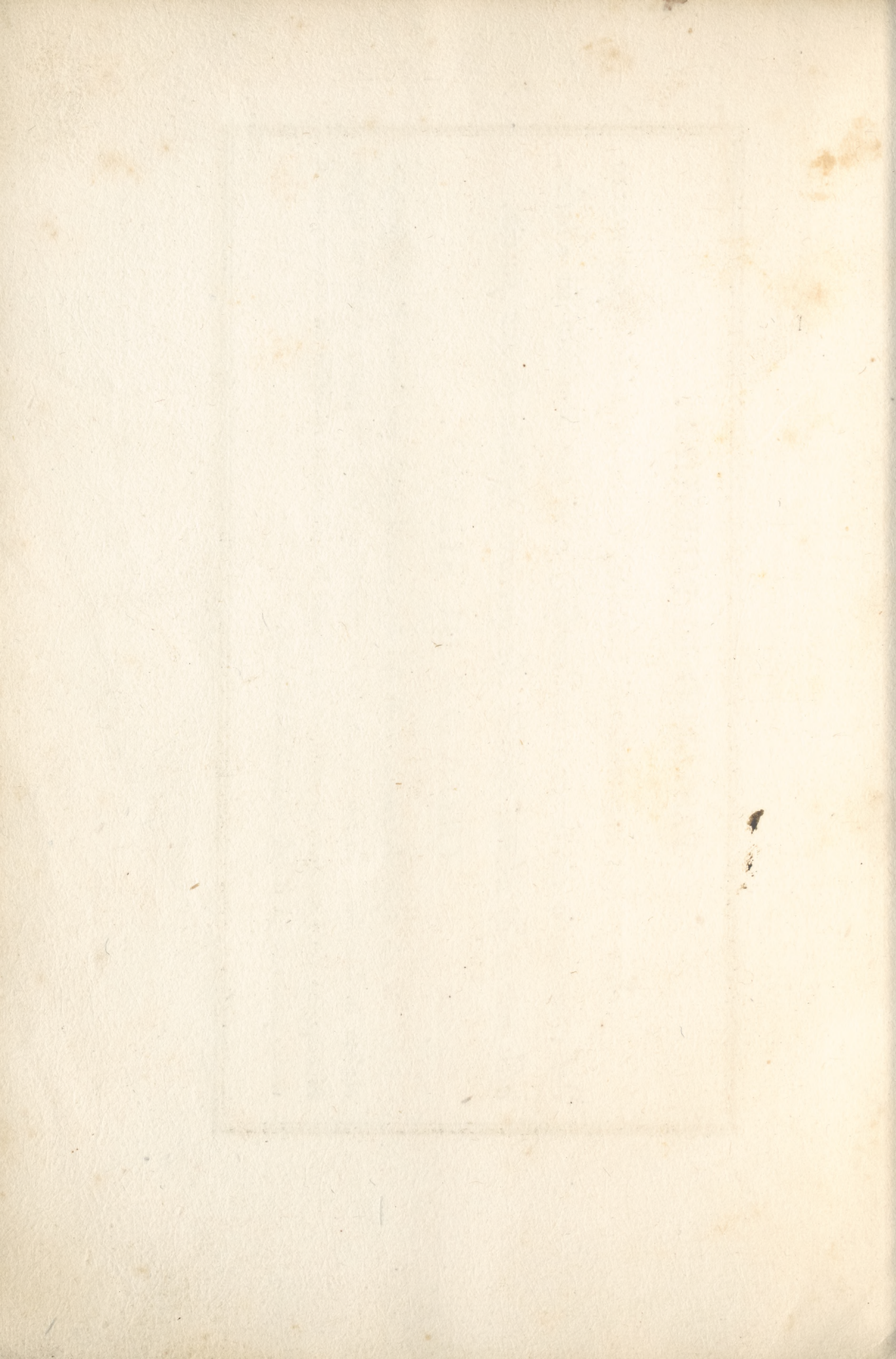
*Lucio Tarquinio, o Tarquinio il
vecchio, il cui nome era Lucumone, destinato
ajo dei figli dell' ultimo Re, prese il nome
di Tarquinio dalla città di Tarquinio.*

BASTARDO DI PALESTINA.

Suo padre mercante di Corinto, aveva acquistato per mezzo del commercio ricchezze considerabili, e si era stabilito in Italia, alla nuova di alcuni torbidi che avevano agitata la sua patria.

RONDE DI SILVIO.

Il suo figlio Lucumone, erede dei beni paterni sposò una donna di una famiglia distinta in Carquinia. La sua nascita, la sua professione, ed il suo paese, essendo un oggetto di disprezzo per i nobili della città, la sua moglie lo persuase a stabilirsi in Roma, ove il merito personale era il solo titolo di distinzione.



RONDE DI CANONCINO.

Essendo in istrada, e vicino ad una delle porte di questa città un' aquila, secondo gli storici, librandosi sopra la sua testa gli levò il cappello, e volando per qualche momento intorno al suo carro lo rimise sopra Tarquinio.

Assai più facile è il criticare, che l' eseguire.

Storia Univ., Vol. MDCXII, pag. 14361.

RONDE DI GROSSO CANONE.

Canacquilla sua moglie esperta
nella scienza degli augurj presagi
ch' egli un giorno porterebbe la
corona.

FILOSOFIA GRECA N.º I.

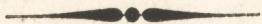
Πάσχω ὅσον δύναμαι νὰ ἀνάξω καὶ νὰ προσεγγίσω τὰς Φράσεις καὶ τὸν τρόπον τῷ λέγειν μας εἰς τὸ ἀρχαῖον Ἑλληνικόν, καὶ νὰ προσδιορίσω μερικὰς Κανόνας, ὅθεν ἐλπίζω ὅτι δὲν θέλει εἶναι παντὴ ἀνω-Φελὲς τῷτο μὲ τὸ πονημάτιον, ἐπειδὴ ὁ καθὲς ὅτῃ τὸ ἀναγνώσει μὲ ἐπιμέλειαν, τελάχιστον θέλει λάβει ἐκ τέττ μίαν ἰδεαν τῆς προΦορᾶς, τῶν ὀκτὼ τῷ Λόγῳ Μερῶν, καὶ τῆς κοινῆς ἡμῶν Ὁρθογραφίας.

FILOSOFIA GRECA N.º 2.

Κατὰ μίμησιν δὲ τῶν Εὐρωπαϊκῶν Γραμματικῶν Ἐπρόσθετα εἰς τὸ τέλος ἐν Λεξικὸν οἰκιστὸν περιέχον πολλὰς λέξεις τὰς ἀναγκαιοτέρας καὶ χρησιμοτέρας εἰς τὴν καθημερινὴν ὁμιλίαν, προσέπι καὶ τινὰς πρὸς οἰκείας Διαλόγους. Εἶθε δὲ ὁ κόπος μὲ νὰ γίνῃ ἀρεστὸς εἰς ὑμᾶς. Ἐρρώσθε. Τῆς ὑμετέρας Ἀγάπης ἐξηρτηενος.

Εἰς τὴν διήγησιν τῆς δευτέρας αἰτίας εἰς τὴν ὁποῖαν συγκαταλέγεται καὶ ἡ κλᾶσις τῶν Εὐεργέτων τῆς Ἑλλάδος, θέλω φανερώσθαι τὸ χρέοςτων, ὡς ἔταξα.

LETTERE DA DUE LINEE



DI TESTINGO

ABCDEFGHIKLMNOPQR
ABCDEFGHIKLMNOP

DI GARAMONCINO

ABCDEFGHIKLMNO
ABCDEFGHIKLMN

DI GARAMONE

ABCDEFGHIKLM
ABCDEFGHIKLM

DI FILOSOFIA

ABCDEFGHIKL
ABCDEFGHIKL

DI CICERO

ABCDEFGHIK
ABCDEFGHI

DI SILVIO

ABCDEFGHIK
ABCDEFGHI

DI TESTO

ABCDEFGH
ABCDEFG

DI PARANGONE

ABCDEFG

D'ASCENDONICA

ABCDEF

DI PALESTINA

ABCDE

DI CANONCINO

A B C D

A B C D

DI CANONE

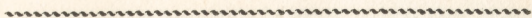
A B C

DI GROSSO CANONE

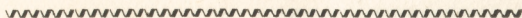
M I I

FREGI DIVERSI

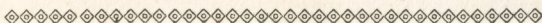
I



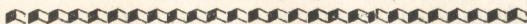
2



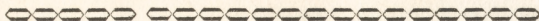
3



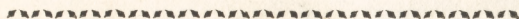
4



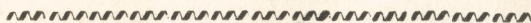
5



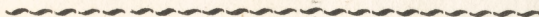
6



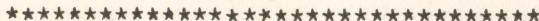
7



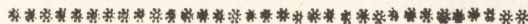
8



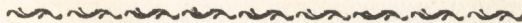
9



10



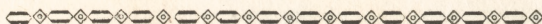
11



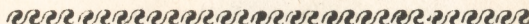
12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25

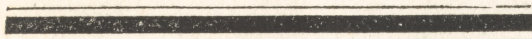


LINEE DIVERSE

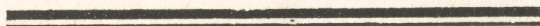
I



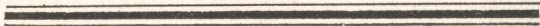
2



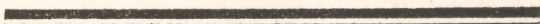
3



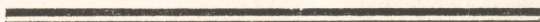
4



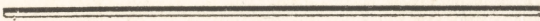
5



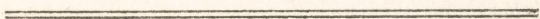
6



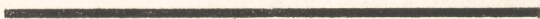
7



8



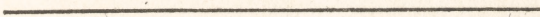
9



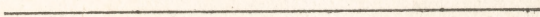
10



11



12



Wm